

Comitati-Rossi, scoppia il feeling

La Regione all'incontro con Asor Rosa: insieme per uno sviluppo di qualità

Il prof: è il primo presidente che si confronta pubblicamente con noi

MARIO NERI

Si è infranto un tabù. Anzi, è quasi scoppiato l'amore. Fra la "Rete dei Comitati per la tutela del territorio" guidata da Alberto Asor Rosa e la Regione di Enrico Rossi le distanze da ieri non sono più siderali. Su tutela del paesaggio e politiche di sviluppo si può tentare una conciliazione: «Accetto la sfida di fare della Toscana un modello positivo a livello nazionale per lo sviluppo di qualità», dice il governatore davanti alla platea dei comitati (c'è anche l'assessore Anna Marson) riuniti ieri allo Stensen per il **convegno nazionale Dalla parte del territorio**. Del resto, il futuro della Rete «sta in un nuovo approccio alle istituzioni, dobbiamo passare dalla protesta alla proposta», dice Asor Rosa, «e Rossi è il primo presidente che si confronta con noi pubblicamente». Segno di «un cambio di passo netto rispetto al passato - continua il professore - Nella giunta precedente, Martini aveva manifestato a parole un'apertura che fu rapidamente contraddetta nella pratica da pressioni di natura politica e di partito, condizionamenti di cui Rossi non mi pare risenta». Una stoccata Asor Rosa poi la riserva al governo Monti, che «sotto il profilo ambientale e territoriale dimostra scarso impegno politico e pure scarsa tecnicità», e formazione e beni culturali «sono i settori più deboli e insignificanti» dell'esecutivo. Nel mirino di Ornella De Zordo l'abitudine «di concentrare enormi finanziamenti pubblici su grandi opere che non vedono mai la fine» e che mettono a rischio i «beni comuni». Per arginare «la spietata aggressione al paesaggio - dice l'ex direttore della Normale Salvatore Settis - bisogna far valere le garanzie costituzionali, sistematicamente violate in nome del profitto e della rendita». Ma il «neoambientalismo» è nella «conversione ecologica delle politiche industriali e nelle produzioni di prossimità», sostiene l'economista Guido Viale. Ma Rossi, che offre una sponda ricordando le leggi che vietano nuove edificazioni in zone alluvionali e l'installazione di megaimpianti fotovoltaici su terreni agricoli, non rinuncia a un messaggio chiaro: «Gli obiettivi europei del 2020 sono difficili da raggiungere», ma l'equilibrio è «nella manifattura sostenibile, nella geotermia e nella manutenzione dei boschi, con cui creare una filiera per la bioedilizia e gli impianti a biomasse». Tanto basta all'Idv per ricomporre lo scontro con il Pd. Rispetto a parte del centrosinistra, «che immagina lo sviluppo basato sul cemento - dice il segretario Fabio Evangelisti - Rossi ha fatto enormi passi in avanti».